

Case popolari.

Parte il censimento di Mm

Lunedì inizia la campagna per definire la composizione dei nuclei familiari, aggiornare i canoni di locazione e verificare se ci sono i requisiti adatti

Da lunedì parte la campagna di Mm-Metropolitana milanese sull'anagrafe degli inquilini delle case popolari, che prevede 63 punti di raccolta distribuiti nelle nove Zone in città. Scopo della raccolta dati, definire l'attuale composizione dei nuclei familiari, aggiornare i canoni di locazione e verificare la sussistenza dei requisiti che permettono la permanenza in alloggio. Gli inquilini saranno informati da lettere e avvisi, avranno un sms di promemoria per l'appuntamento e potranno, con una settimana di preavviso, richiederne lo spostamento chiamando il call center di Mm Casa 800.013191. La prima parte dell'indagine terminerà a giugno, per concludersi definitivamente fra luglio e novembre.

L'ultimo rapporto sulle case popolari, presentato a Palazzo Marino due settimane fa, rivela che ad oggi gli alloggi gestiti da Mm sono quasi 28mila, oltre a 8mila box e un mi-

gliario fra negozi, laboratori e depositi, e sono abitati da 25mila famiglie, pari a 50.500 inquilini, per oltre l'80% italiani (vedi box a fianco). Le abitazioni sfitte a fine 2016 erano 3.259 unità; l'obiettivo entro il 2020 è di ridurne il numero a 932.

Lunedì pomeriggio, intanto, i sindacati degli inquilini e confederali hanno organizzato un presidio davanti a Palazzo Marino in seguito alla mancata risposta della Giunta Sala sulla vertenza in corso dei conguagli e oneri accessori 2010-2013. La manifestazione «si è resa necessaria perché, dopo anni di contestazioni, migliaia di lettere inviate dagli inquilini, innumerevoli richieste di incontro da parte dei sindacati e mancate risposte, l'amministrazione comunale ha deciso a fine dicembre di fissare al 30 di aprile il pagamento degli arretrati che gravano ad oggi sulle famiglie delle case popolari con importi che arrivano fino alle migliaia di euro». Con questo presidio i sindacati chiedono, tra le altre cose, «l'apertura di un tavolo di confronto per la definizione di un protocollo di intesa che preveda: la dimostrazione, che il debito sia certo ed esigibile; che siano stati interrotti i termini previsti dalle leggi per la prescrizione; la definizione di tutti contenziosi sugli arretrati pregressi; un accordo sul recupero della morosità con piani di rientro, in base alle capacità economiche degli inquilini». (A.D'A.)

